

11. NON PREOCCUPATEVI



Dal Vangelo secondo Matteo (6,24-34)

Per iniziare

Siamo sulla montagna. Gesù è seduto e i suoi discepoli sono intorno a lui. Le parole che leggiamo oggi sono collocate verso la fine del discorso di Gesù e, insieme alle altre pronunciate sulla montagna, non lasciano indifferenti quelli che lo ascoltano; al contrario, suscitano stupore.

Uno sguardo verso...



Dio si preoccupa che noi ci preoccupiamo. C'è Lui a preoccuparsi per noi. Se fossimo noi a doverci preoccupare, come potremmo fargli spazio dentro di noi? Il nostro cuore sarebbe già occupato, appunto pre-occupato. Invece possiamo svuotarlo delle nostre preoccupazioni e riempirlo di Lui! E' Lui la nostra ricchezza, quella a cui vale la pena di orientare la nostra vita, per riempirla di senso.

“Il Padre vostro celeste sa che ne avete bisogno”: Dio ci è più intimo di noi stessi, è presente negli abissi dei

nostri bisogni, sa di cosa necessitiamo, anche quando tace. Ci ama di un amore premuroso e delicato e ci chiede di cercarlo, perché Lui si fa trovare, il Regno è già qui!

“Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani”: è vero, in fondo anche quelli che consideriamo “altro” da noi, diversi, magari sgradevoli, oppure semplicemente lontani, hanno gli stessi nostri bisogni, la stessa fame e sete di senso, di relazioni, di sicurezze, di sentirsi sazi, di aggrapparsi a una causa. Anche a loro il domani preoccupa. Riconoscere che siamo della stessa pasta e sulla stessa barca, che abbiamo gli stessi bisogni e ci facciamo le stesse domande può essere un modo per iniziare a collaborare alla costruzione del Regno di Dio. Siamo tutti fratelli e sorelle.

**GLI
ALTRI**

**ME
STESSO**

Quante volte Gesù ripete la parola “preoccupazione” in queste poche righe! Capita che la preoccupazione si impadronisca di me; allora è lei che parla, che pensa al posto mio e che si dilata lungo tutte le pieghe del mio

corpo e della mia giornata. Talvolta si presenta come ansia da prestazione, una versione moderna del desiderio di ricchezza: voglio dimostrare il mio valore, per non farmi buttare fuori dal gruppo, perché voglio emergere, voglio sicurezze. Le metamorfosi del desiderio di ricchezza non modificano la sostanza: voglio bastare a me stesso. Self made man/woman. Se sono quello che sono, è merito mio. Non degli altri. Men che meno di Dio. Invece non mi salvo da me, nemmeno sono in grado di rendermi giusto: è Lui che mi rende giusto e mi dona giustizia.

Non solo Dio si prende cura di noi; si preoccupa anche degli uccelli del cielo e dei gigli del campo. Anche quelli sono creature, e siamo in cordata anche con loro, tutti insieme, ospiti della stessa casa. La nostra vita, il nostro corpo, il nostro vestito: non sono slegati dalla natura, con i suoi ritmi e i suoi bisogni. Seminare, mietere e raccogliere nei granai: queste azioni sono la sintesi dello sforzo lavorativo dell'uomo. Gesù ci chiede di compiere questo sforzo guardando gli uccelli del cielo e osservando come crescono i gigli del campo, per riconoscere la loro bellezza come opera di Dio, che li nutre e li veste meglio di Salomone. Senza perdere mai



**IL
CREATO**

di vista il ruolo centrale dell'uomo nel creato: tra tutte le creature, solo l'uomo e la donna sono chiamati a responsabilità.

Il testimone

Dal *Diario* di Etty Hillesum, pag.170

Esistono persone che all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolveri, forchette e cucchiari d'argento - invece di salvare te, mio Dio. E altre persone, che sono ormai ridotte a semplici ricettacoli di innumerevoli paure e amarezze, vogliono a tutti i costi salvare il proprio corpo. Dicono: me non mi prenderanno. Dimenticano che non si può essere nelle grinfie di nessuno se si è nelle tue braccia.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola si incontrano e può nascerne una preghiera: quale aspetto della tua vita risuona in questa Parola? Riesci a dare forma ai tuoi pensieri e trasformarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione? Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.

oppure prega con le parole del salmo

Salmo 23 (22)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

oppure, insieme intonate un canto.

Vita di Chiesa

Estate, tempo di campeggi. Chi di noi ha potuto partecipare ricorda l'odore del fuoco, la merenda con pane e marmellata, gli occhi che fanno fatica a stare aperti ma nel sacco a pelo c'è ancora la voglia di un'ultima barzelletta. Un modo stupendo di vivere l'esperienza dell'essenzialità, il rapporto con la natura, la comunità. Momenti che si scolpiscono nel cuore, che diventano parte di noi, che ci aiutano a sentirci Chiesa. Doni per cui ringraziare.